



Intervento del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo

Magnifico Rettore, Signor Ministro dell'Ambiente, Signore e Signori,

La mia presenza oggi, qui a Trieste, all'inaugurazione dell'anno accademico 2011-2012 dell'Università degli Studi, così come a quella di questa mattina a Udine, ha un significato preciso: vuole testimoniare l'attenzione e la vicinanza della Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia all'Ateneo di Trieste e a tutto il sistema universitario regionale. Un sistema di assoluta eccellenza, come indicano tutte le indagini nazionali, che pongono l'Università di Trieste e le sue Facoltà ai primissimi posti per qualità della didattica e della ricerca. E lo conferma la capacità di attrazione di studenti e ricercatori da fuori regione e dall'estero, in misura più che doppia rispetto alla media nazionale, e particolarmente rilevante proprio qui a Trieste.

Non occorre che aggiunga altro, perché il ministro Clini, come presidente di Area Science Park, ha avuto sicuramente modo di apprezzare la nostra rete di centri della conoscenza, di rilievo internazionale, che rappresenta un patrimonio per il Paese. E conosce anche i problemi più urgenti che dobbiamo affrontare sul piano ambientale, qui a Trieste, a cominciare dalla bonifica del Sito Inquinato di Interesse Nazionale.

Per la prima volta il giorno di inaugurazione dell'anno accademico coincide, oggi pomeriggio a Trieste, questa mattina Udine. Un fatto del tutto casuale. Ma voglio leggerlo come un'ulteriore conferma di quella positiva sintonia – per nulla scontata – che si è creata in questi ultimi anni fra i due Atenei. È inevitabile quindi che nel mio intervento tocchi gli stessi temi proposti questa mattina. Mi scuso con chi era presente anche a Udine.

La grande attenzione per il sistema universitario del Friuli Venezia Giulia è confermata dalle risorse stanziare dall'Amministrazione regionale anche nel 2012, pari a oltre 34 milioni di euro: per le attività didattiche, per il diritto allo studio, per l'edilizia: proprio un paio di settimane fa, l'assessore regionale Molinaro e il Rettore Peroni hanno inaugurato i nuovi spazi della sede di Gorizia, resi agibili e ristrutturati grazie a un contributo regionale. Ai finanziamenti ordinari, devono essere aggiunti poi i finanziamenti per i singoli progetti di ricerca promossi dal nostro sistema universitario, in concorso con altri soggetti.

È noto che stiamo attraversando un momento molto difficile, e questo vale anche per il nostro bilancio, che ha subito in questi ultimi esercizi una drastica contrazione delle entrate. Ci troviamo in una condizione che non si era mai verificata in tutta la storia della nostra Regione Autonoma, di cui celebreremo nel 2013 il cinquantenario. Ebbene: il capitolo di spesa dedicato all'alta formazione è uno dei pochi che non ha subito tagli, e anzi è in crescita rispetto al 2011.

Sappiamo bene, infatti, che per non farci sfuggire il futuro dobbiamo continuare a puntare le nostre carte sui giovani, sul capitale umano, quindi sul nostro sistema universitario. Con la nuova legge regionale n. 2 del 2011, sui finanziamenti al sistema universitario, abbiamo voluto proprio rafforzare il ruolo del Friuli Venezia Giulia nella società globale della conoscenza, misurando e premiando l'ec-

cellenza, favorendo l'integrazione fra didattica e ricerca, la collaborazione fra i diversi attori del sistema.

Siamo perfettamente consapevoli delle prove che ci aspettano. La crisi iniziata più di tre anni fa non è ancora finita. Ma sappiamo anche di poter contare sulla coesione sociale della nostra comunità, sulla solidità delle nostre imprese, che qui da noi continuano a esportare e presentano l'incremento più alto tra le regioni italiane nel volume di investimenti. Questo vuol dire che ci sono ancora imprenditori che producono, che non mollano. Le linee di intervento dell'Amministrazione regionale nel 2012 sono comunque chiare: rafforzamento degli ammortizzatori sociali e sostegno allo sviluppo dell'economia, utilizzando soprattutto la nuova programmazione delle risorse comunitarie, puntando su tre filoni principali: piccole e medie imprese, innovazione, ambiente.



Non abbiamo mai smesso, nemmeno nei momenti di maggiore preoccupazione per l'emergenza della crisi, di guardare al futuro e di investire nelle grandi infrastrutture come la Terza corsia dell'autostrada A4 Venezia-Trieste, nel nostro sistema portuale, nella piattaforma logistica regionale, per consolidare la rinnovata centralità del Friuli Venezia Giulia nell'Europa allargata, all'incrocio fra il Corridoio V e il Corridoio Adriatico-Baltico. Abbiamo continuato a investire nella banda larga, nella ricerca e nell'innovazione.

Stiamo indubbiamente attraversando una fase delicata, in cui ciascuno deve fare appello alle sue energie, in cui tutti devono far prevalere le responsabilità collettive rispetto alle logiche corporative, che poi non sono altro che egoismi mascherati. Io sono fiducioso, perché la nostra regione ha sempre dimostrato, proprio nei momenti difficili, e mi riferisco in particolare alla tragica prova del terremoto del 1976, grande coesione sociale, volontà di prendere in mano il proprio destino.

Dobbiamo però, ancora una volta, saper affrontare il cambiamento, non subirlo. Ciò vale in primo luogo per le Pubbliche Amministrazioni. È per questo che nel settembre dello scorso anno mi sono assunto davanti al Consiglio regionale l'impegno a indicare un percorso per contenere al spesa pubblica, per arrivare a una burocrazia meno costosa, più rapida e più efficiente. Bisogna incidere su quelle strutture burocratiche che sono state create nel tempo,

magari con le migliori intenzioni, per meglio amministrare la cosa pubblica, ma che poi sono diventate fine a se stesse. Io su questa strada mi sono già messo, e fin da tempi non sospetti, chiudendo nel mio primo mandato vari enti regionali, e ho continuato in questa legislatura, a cominciare dalle Comunità montane per arrivare adesso ad affrontare il “nodo” del sistema di governo della sanità che – lo ricordo al Signor Ministro – gestiamo totalmente in proprio, senza chiedere una lira in più allo Stato. L’autonomia non è un privilegio, ma una responsabilità.

In questa fase storica, a tutte le istituzioni pubbliche è richiesto dunque uno sforzo aggiuntivo di ammodernamento. Un processo non facile, perché deve intaccare logiche di potere e meccanismi consolidati, rendite di posizione. E devo dire che la Regione ha molto apprezzato il percorso che l’Università di Trieste, in parallelo con quella di Udine, ha avviato per cambiare in modo significativo la propria organizzazione e la propria offerta didattica, anticipando le linee della riforma nazionale. Un percorso non facile, che ha portato alla fine all’approvazione di nuovi Statuti per confermare il nuovo impianto istituzionale.

Sugli obiettivi c’è piena sintonia con la Regione. Accanto alla didattica e alla ricerca, le Università del Friuli Venezia Giulia hanno una terza fondamentale “missione”, che è quella di concorrere allo sviluppo economico e sociale del territorio ove sono insediate.

Didattica e ricerca devono essere dunque orientate anche a far crescere il capitale umano e il tessuto delle imprese del Friuli Venezia Giulia, in termini di trasferimento tecnologico e di innovazione.

Un altro obiettivo fondamentale della legge regionale n. 2 del 2011 è rafforzare la “logica di sistema” dell’alta formazione, orientando le risorse a questa priorità, premiando le sinergie e i progetti condivisi. Non è naturalmente in gioco l’autonomia dei singoli Atenei, che è un valore da preservare. È tuttavia ormai chiaro che la competizione non si gioca tra Udine e Trieste, ma nei confronti degli altri sistemi universitari, in Italia e soprattutto in Europa. Ho per questo apprezzato molto il riferimento che il Magnifico Rettore ha fatto, nel suo intervento, alla necessità di un “patto federativo” tra le Università. In questo percorso la Regione sarà al suo fianco, senza esitazioni.



Siamo impegnati, come Regione, ad accrescere ulteriormente l'attrattività del sistema universitario del Friuli Venezia Giulia, prima di tutto puntando a consolidare la filiera atenei-enti di ricerca-imprese anche con strumenti di sostegno alla mobilità internazionale dei ricercatori, con lo sportello "Welcome Office FVG", che sta dando risultati più che positivi.

E poi, stiamo lavorando per riorganizzare le funzioni in materia di diritto allo studio universitario alla luce della nuova normativa nazionale e per assicurarne la sostenibilità nel medio periodo, in termini di qualità e di risorse, con la costituzione di una nuova fondazione che sarà gestita interamente da Regione, istituzioni di alta formazione e studenti. Un cambiamento necessario che – voglio rassicurarlo – non intacca i servizi oggi disponibili, ma punta invece a potenziarli e a migliorarli, in un quadro di integrazione e perequazione tra le diverse realtà.

La crisi che stiamo attraversando – e mi avvio alla conclusione – ci pone delle sfide, ma ci apre anche nuove opportunità. Ho già detto che non mi nascondo le difficoltà, ma sono anche convinto che abbiamo la capacità e la tenacia per superarle. C'è una risorsa che, in frangenti come questi, è la più preziosa di tutte: la coesione sociale. E questa coesione c'è, come dimostra proprio la sintonia che si è creata fra le Università e la Regione sugli obiettivi e sul modo di raggiungerli. Possiamo farcela. Io ci credo.